

Welfare. Scivolo di sei anni per 640 addetti Termini, «salvata» la mobilità lunga

Claudio Tucci
ROMA

Si amplia la platea dei soggetti esentati dalle nuove regole sulle pensioni. Che in extremis imbarcano pure i lavoratori Fiat di Termini Imerese e di Alenia posti in mobilità incentivata (in attesa di maturare i requisiti pensionistici) dai recenti accordi di ristrutturazione aziendale sottoscritti con i sindacati.

Si tratta rispettivamente di 640 e 747 addetti delle due aziende che grazie a un emendamento del Governo alla manovra Monti, approvata ieri in aula alla Camera, potranno proseguire nello "scivolo" (sei anni per i lavoratori di Termini, sette per quelli di Alenia). E, al termine, andare in pensione con le "vecchie" regole, anche se matureranno i requisiti per l'accesso al pensionamento successiva-

mente al 31 dicembre 2011.

La "ciambella di salvataggio" per questi lavoratori (in attesa che diventi definitiva, con il via libera del Parlamento alla manovra Monti previsto entro Natale) arriva dallo slittamento del termine in base al quale è stato firmato l'accordo per la cassa integrazione e il collocamento in mobilità. Una sorta di "deadline" per far scattare l'esenzione. La prima versione del decreto Monti stabiliva che l'eccezione alla "stretta pensionistica" interessasse solo i lavoratori collocati in mobilità in base ad accordi stipulati «entro il 31 ottobre 2011». La modifica apportata ora dal Governo sposta invece questa data al «4 dicembre 2011», ricomprendendo quindi nell'esenzione anche le intese siglate per Alenia (8 novembre) e Termini Imerese (1° dicembre scorso).

Ma l'emendamento governativo cancella pure il numero massimo (previsto nell'originaria versione del decreto) di 50mila lavoratori complessivi (compresi quelli in solidarietà e quelli autorizzati - entro il 4 dicembre - alla prosecuzione volontaria della contribuzione) da esentare dalle nuove regole sulle pensioni contenute nella manovra. I beneficiari di questo speciale "paracadute" dovranno invece ora essere individuati da un decreto del ministero del Welfare (d'intesa con il Tesoro), ma entro precisi limiti di spesa: 240 milioni di euro per il 2013, 630 milioni per il 2014, un miliardo circa per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, 610 milioni per il 2018, fino a scendere a 300 milioni per il 2019. Complessivamente, fanno sapere dal ministero guidato da Elsa Fornero, i soggetti in mobilità

esentati dalle nuove regole sulle pensioni dovrebbero essere circa 65mila. Quindicimila in più rispetto al primo "tetto".

«Ma non è detto che sia un numero sufficiente visti i drammatici dati sugli ammortizzatori sociali diffusi mercoledì dall'Inps», ha sottolineato Salvatore Barone della Cgil. Mentre per **Giovanni Centrella (Ugl)**, l'emendamento del Governo «è un palliativo e crea solo discriminazioni tra i lavoratori in mobilità». Al ministero dello Sviluppo economico sono a oggi aperti 97 tavoli sulle crisi aziendali (e per ora sono fuori dalle deroghe sulle pensioni). Con quali effetti? Prendiamo la vertenza Irisbus. Sui 658 lavoratori interessati dalla Cigs per cessazione d'attività, secondo fonti sindacali, con le "vecchie" regole andrebbero in pensione circa 300 soggetti. Con le nuove regole si scenderebbe a circa 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTELE ALLARGATE

L'emendamento della Manovra estenderà il paracadute delle vecchie regole anche ai 747 dipendenti di Alenia

